

COSA I GENITORI POSSONO FARE

- Facilitare la frequentazione di altri bambini e se il bambino ha molte difficoltà a comunicare con i pari, fate in modo che un educatore faciliti gli scambi comunicativi.
- Parlare molto al bambino (anche ripetendo più volte le stesse frasi), in modo rilassato, lentamente, senza sillabare ma scandendo molto bene le parole; verbalizzare tutto ciò che succede nell'ambiente, descrivere e commentare ogni attività (il gioco, il bagnetto, le attività domestiche, etc...).
- Cercare il contatto visivo e usare posture corporee che favoriscono la comunicazione (es. accovacciarsi alla sua altezza).
- Gratificare le sue produzioni verbali mostrando interesse e piacere per ciò che ha detto, non per come l'ha detto;
- Enfatizzare le parole con la gestualità e la mimica;
- Guardare insieme dei libri, raccontare in modo semplice le storie, drammatizzando molto la lettura o il racconto;
- Fare domande al bambino su quanto letto o descritto ("Chi è questo?" "Cosa fa la bimba?") e rispondere alle sue con frasi brevi e chiare.
- Insegnargli parole nuove (ogni occasione va bene! Al parco, mentre fa il bagnetto!) e fargli notare le differenze tra gli oggetti.
- Stimolarlo a creare situazioni che lo portano a fare scelte verbali come "Vuoi la mela o la pera?" oppure "Cosa vuoi mangiare?", piuttosto che domande chiuse.
- Incoraggiare il bambino ad esprimere i suoi bisogni e i suoi pensieri, anche usando la mimica o un linguaggio impreciso; ricordare che se il bambino ha paura di sbagliare parlerà sempre meno non allenandosi e non sperimentando.
- Ascoltare con attenzione il bambino quando parla: dedicargli con calma un tempo specifico.

Consigli utili per la scuola e la famiglia



Nei nostri centri Anmic Riabilitazione il lavoro svolto dall'equipe multidisciplinare passa necessariamente dalla collaborazione con le famiglie e i cosiddetti caregiver. Questo vale in maniera particolare nella ri/abilitazione per l'infanzia e l'adolescenza, in cui risulta indispensabile anche il coinvolgimento della scuola. Ecco perché riteniamo importante condividere con genitori e insegnanti dei consigli e delle indicazioni sul comportamento che è bene provare a tenere a casa, nell'ambiente familiare e nell'ambiente scolastico, così da rinforzare quanto appreso dai bambini e dai ragazzi nell'ambito del progetto riabilitativo individuale che svolgono insieme ai nostri professionisti nei nostri centri.



**I DISTURBI
DEL LINGUAGGIO**

Il Disturbo del Linguaggio

Il Disturbo del Linguaggio fa parte dei disturbi del neurosviluppo ed è caratterizzato da un ritardo in uno o più ambiti dello sviluppo del linguaggio, in assenza di problemi cognitivi, sensoriali, motori, affettivi e di importanti carenze socio-ambientali.

Nonostante lo sviluppo linguistico abbia una grande variabilità nei primi 36 mesi di vita, normalmente intorno ai 12 mesi compaiono le prime parole e a 24 mesi il bambino ha già un vocabolario di circa 100 parole e forma le prime frasi.

Intorno ai 30 mesi di età avviene la vera esplosione linguistica, in particolare del vocabolario: il numero di parole aumenta in breve tempo e il bambino inizia a produrre frasi di tre o più parole che via via diventano frasi complesse.

L'età di tre anni costituisce una sorta di spartiacque tra i bambini cosiddetti "parlatori tardivi" e i bambini con un probabile disturbo del linguaggio. Nel 5-7% della popolazione il disturbo persiste dopo i 3 anni e, in questi casi, è raro che prima dell'età scolare si verifichi un recupero spontaneo delle abilità linguistiche attese per l'età cronologica.



COSA I GENITORI **NON DEVONO FARE**

- Non parlate mai davanti al bambino delle sue difficoltà, pensando che lui non capisca.
- Non sostituitevi al bambino nel parlare e se qualcuno gli fa una domanda lasciate che sia lui a rispondere.
- Non anticipatelo nelle sue richieste o nell'espressione dei suoi bisogni e attendete con serenità che finisca di formulare la frase.
- Non interromperlo o anticiparlo quando parla (per esempio pronunciando le parole al suo posto), ma ascoltare e rispettare i suoi tempi e i suoi turni di parola.
- Non mortificare il bambino, evitare di sgridarlo se fa fatica a parlare.
- Non correggerlo quando pronuncia male una parola o una frase, ma rispondere riformulando la frase o pronunciando la parola correttamente (es. "voio rande pitta" "Ma davvero vuoi una pizza grande?").
- Non fare finta di non avere capito per fargli ripetere qualcosa in modo più comprensibile.
- Se ciò che dice è proprio incomprensibile, non chiedete di ripetere, ma rispondete con espressioni di incoraggiamento a riformulare la frase (es. davvero? e quindi? allora..., etc). Nel momento in cui riuscite a comprendere, riformulate la frase in modo corretto e scandito, anche più volte.

